

Fenomeno migratorio e politiche integrate 2017 ¹

Dal 1 gennaio 2016, i Servizi Politiche Sociali e di Parità, Formazione Professionale e Lavoro della Città metropolitana di Torino sono stati coinvolti nei nuovi assetti organizzativi disposti dalla legge regionale 23/2015², che ha separato queste tre competenze attribuendo la seconda alla Regione Piemonte (pur rimanendo “distaccata” presso la Città Metropolitana di Torino) e la terza all’Agenzia Piemonte Lavoro; ciò nonostante si è scelto di redigere ancora insieme – così come ormai avviene dal 2011 – il contributo per il Rapporto 2017 dell’Osservatorio Interistituzionale Stranieri della Prefettura di Torino.

Questa scelta è motivata non solo dal fatto che in passato le tre competenze appartenevano formalmente alla Provincia di Torino e si erano sviluppate collaborazioni e sinergie significative, ma anche perché si è ritenuto importante riaffermare, al di là dei nuovi assetti istituzionali, la necessità che le politiche di integrazione a favore dei cittadini migranti siano il più possibile coordinate e sinergiche tra loro.

Si segnala che nel contributo di quest’anno sono contenuti anche i focus riguardanti gli interventi per giovani migranti curati dall’Area Istruzione e Formazione professionale (con un approfondimento sui servizi di Orientamento) della Città Metropolitana di Torino e dell’Agenzia Piemonte Lavoro – Centri per l’impiego.

¹ La revisione e l’editing di questa parte e del relativo focus di approfondimento sono state curate da *Cesare Bianciardi*, Dipartimento di Culture, Politica e Società – Università degli Studi di Torino.

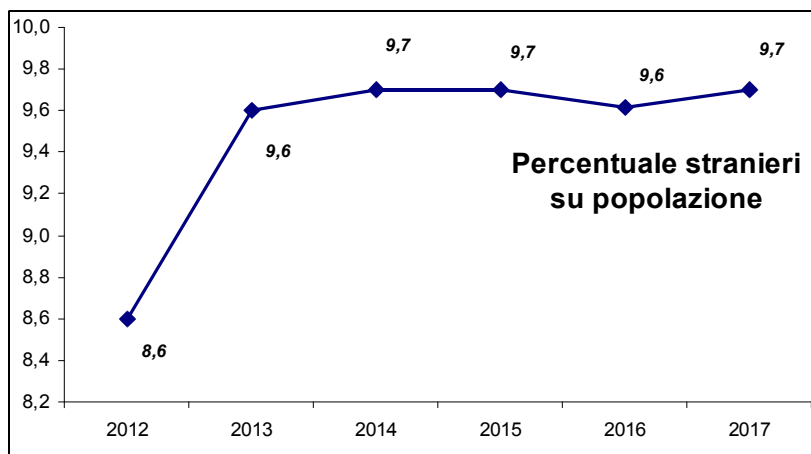
² Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23, “*Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni).*”

Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2016

La popolazione residente

Le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2017 sono complessivamente 220.403 unità, di cui 103.747 femmine e 116.656 maschi e rappresentano il 9,71 % della popolazione complessiva.

Graf. 1 – *Andamento nel fenomeno nelle ultime sei annualità*



È da notare che, a differenza delle precedenti annualità, 2015-2016, dove si registrava una riduzione progressiva delle presenze straniere sul territorio provinciale, nell'anno in esame si rileva un incremento di oltre un punto in percentuale, vale a dire un incremento pari a 1.369 unità.

Nel 2015, dopo decenni di incremento costante e continuo, si è rilevata per la prima volta una diminuzione, principalmente a carico del capoluogo, da sempre approdo della popolazione migrante, mentre nel 2016 la diminuzione si è registrata anche nel resto del territorio provinciale, tanto da incidere di un punto sui valori percentuali. Nell'anno 2017, invece, i numeri della Città di Torino rimangono invariati, aumenta invece il numero delle presenze straniere sul resto del territorio.

Il territorio metropolitano e il suo capoluogo

Oltre la metà dei cittadini e delle cittadine che vive in provincia di Torino risiede nel capoluogo (61%), tuttavia, tutto il territorio provinciale è coinvolto, ormai da tempo, dal processo migratorio; dei 316 comuni che compongono l'area provinciale, solo cinque (Moncenisio, Massello, Ribordone, Val Prato Soana) non registrano presenze di popolazione straniera.

Se dall'analisi si esclude il capoluogo, gli stranieri presenti risultano complessivamente 88.856 (Femmine: 47.390; Maschi: 39.467), la percentuale di stranieri passa dal 9,7% al 6,3%, dato costante nel tempo con un lieve incremento nell'anno 2016 (6,1%).

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini stranieri, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta sono: Prigelato, 27,6%; Colletterto Castelnuovo, 24,5%; Claviere, 18,2%; Chiesanuova; 17% e Pancalieri, 16%.

Le nazionalità in provincia di Torino

I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 158 diverse nazioni: di questi il 49,6 % arriva da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 51,4% dal resto del mondo.

Nell'anno in esame si registra un lieve incremento della popolazione extracomunitaria, rispetto a quella dell'Unione Europea, mentre nelle precedenti annualità le due coorti si distribuivano esattamente al 50%.

La distribuzione della popolazione proveniente dall'Unione Europea si caratterizza per un'importante presenza della popolazione rumena con il 92%; il restante 8% proviene principalmente da Francia (1.693), Spagna (1.277) e Polonia (1.259).

Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazionalità presenti sono complessivamente 131: le nazioni maggiormente presenti sono il Marocco (24.398), la Repubblica Popolare Cinese (10.566) e l'Albania (9.896).

La popolazione minorile

La popolazione straniera che vive sul nostro territorio si è sempre caratterizzata per essere “stanziale”, questo è confermato anche dalla presenza di minori stranieri che da tempo rappresentano il 21% della popolazione straniera complessiva e il 13,4% della popolazione minorile.

La popolazione straniera, più giovane rispetto a quella autoctona, è anche maggiormente feconda, e, infatti, nell'anno in esame, il 19% delle nascite è stato a carico di cittadine straniere. E' importante ricordare che la percentuale dei minori italiani in rapporto alla popolazione italiana è pari al 14,7%.

La Legge 56/14, “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”, ha modificato l'organizzazione e le funzioni di alcuni enti locali e ha attribuito alle Province e alle Città Metropolitane una nuova competenza relativa al monitoraggio delle discriminazioni in ambito lavorativo; inoltre, in seguito all'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, “*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*”, le Province piemontesi e la Città metropolitana di Torino sono state coinvolte nella costruzione di una rete locale per il contrasto ai fenomeni discriminatori finalizzata a favorire l'emersione del fenomeno; infatti, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un nuovo protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte, per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, e l'impegno assunto dalla Città metropolitana è stato quello di attivare presso la propria sede il Nodo Metropolitano contro le discriminazioni⁴, che svolge le seguenti attività:

- a) prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- b) costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- c) monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

A partire dall'autunno, sono iniziate le attività previste dal protocollo, in particolare l'accoglienza e l'ascolto nei confronti delle vittime di discriminazione, e a dicembre è stata aperta una manifestazione di interesse finalizzata alla costituzione della Rete metropolitana di contrasto alle discriminazioni, alla quale potevano aderire tutti gli enti e le associazioni locali interessati all'argomento.

⁴ Per maggiori informazioni:

- <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;
- <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.

Cittadini stranieri e formazione professionale nel 2017

I dati sulla formazione professionale per l'anno 2017⁶

Nell'anno 2017 i corsi di formazione professionale realizzati nel territorio della Città metropolitana di Torino sono stati 3.033, e hanno visto il coinvolgimento di 36.757 allievi. Di questi gli studenti stranieri sono stati 4.446, pari al 12,1% dei frequentanti.

I corsi di formazione sono finanziati con risorse provenienti del Fondo Sociale Europeo (FSE) e da fondi ministeriali e regionali, resi disponibili attraverso bandi della Città metropolitana, e sono rivolti a diverse categorie di utenti: minori in obbligo di istruzione, adulti disoccupati, adulti occupati.

Rispetto al 2016 si evidenzia un aumento dei corsi, che erano stati 2.575, e una leggera diminuzione del numero degli iscritti totali (37.643 allievi), di cui 4.824 stranieri, pari al 12,8% dei frequentanti.

Anche nel 2017 il genere prevalente nel gruppo degli allievi stranieri è quello maschile (64%), percentuale superiore al dato della popolazione presente sul territorio metropolitano (53%). Le aree da cui provengono la maggior parte degli allievi stranieri sono l'Europa UE (41,2%) e l'Africa (34,6%). Le nazionalità più rappresentate sono la Romania (30,2%) e il Marocco (12,2%).

La tabella 1 illustra la distribuzione degli allievi stranieri nei corsi di formazione e fotografa la presenza degli allievi stranieri per tutte le tipologie formative gestite dalla Città metropolitana di Torino nell'anno 2017.

Tab. 1 – *Percentuale allievi stranieri per bando*

Bando	Allievi stranieri	Totale allievi	% stranieri sul tot
Mercato del lavoro (disoccupati)	1.655	5.862	28,2
Apprendistato	768	6.719	11,4
Obbligo istruzione (minori)	1.010	8.136	12,4
Formazione continua a rich. Individuale - FCI (adulti occupati)	102	1.450	7,0
Piani formativi di Area - PFA (adulti occupati)	279	10.146	2,7
Corsi riconosciuti (destinatari vari)	632	4.444	14,2
<i>Totale</i>	<i>4.446</i>	<i>36.757</i>	<i>12,1</i>

In maggioranza gli stranieri coinvolti nei corsi di formazione sono adulti disoccupati e minori in obbligo di istruzione. In questo dato si differenziano dagli allievi italiani che invece in prevalenza partecipano ai corsi brevi per occupati, sulla base di una scelta individuale. Anche la partecipazione ai corsi PFA, a iniziativa aziendale, è bassa tra gli stranieri, ma questo dato è rapportato al tasso di occupazione degli stranieri rispetto alla popolazione italiana.

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce di età si evidenzia che il 68,6% degli allievi stranieri ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, mentre il gruppo maggiormente rappresentato tra gli italiani è quello degli ultra trentenni (44,7%, in diminuzione rispetto al 2016).

La fascia di età 15-19 costituisce il 27,6% degli allievi stranieri (in aumento di 5 punti rispetto al 2016), contro il 21,1% di quelli italiani. Questa è una tendenza riscontrata anche negli anni scorsi, che fa supporre che gli adolescenti stranieri siano maggiormente orientati a scegliere la formazione

⁵ A cura di Gaudenzio Como, Erika Sollo, Katia Trincherò, Silvia Zabaldano.

⁶ Tutti i dati illustrati e citati nel presente capitolo sono frutto di elaborazioni curate dell'Osservatorio OIFP – Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte.

professionale, piuttosto che un percorso nella scuola secondaria di secondo grado, in quanto mirano a un più immediato inserimento nel mercato del lavoro.

La tabella 2 mette a confronto le preferenze di ambito formativo degli stranieri e degli italiani che si iscrivono alla formazione professionale: “Turismo e ristorazione” il settore maggiormente scelto tra gli stranieri, che rappresenta solo il quarto settore di scelta per gli italiani (12,6% contro 8,1%). Al secondo posto, con il 10,4% delle preferenze, si posiziona l’ambito professionale “Meccanica e riparazioni”, scelto soltanto dal 5,2% degli allievi italiani, che accordano, invece, le loro prime scelte ai “Servizi di impresa” (12,6%) e alle “Lingue straniere” (10%). L’ambito “Socio assistenziale”, che comprende i corsi per “Operatore Socio Sanitario”, torna ad essere tra i settori preferiti dagli stranieri, nonostante dal 2015 non vengano più attivati corsi OS a loro riservati.

Tab. 2 – *Distribuzione allievi stranieri per principali ambiti formativi*

Ambiti formativi	% distribuzione allievi stranieri	% distribuzione allievi italiani
Ristorazione e turismo	12,6	8,1
Meccanica e riparazioni	10,4	5,2
Edilizia e impiantistica	9,3	4,3
Servizi socio-assistenziali	9,2	8,0
Sistema di qualità	7,0	9,2
Attività culturali	6,7	3,9
Servizi alla persona	6,5	7,8
Servizi di impresa	4,9	12,6
Altro	33,6	41,4
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

FOCUS

Giovani stranieri dai 14 ai 22 anni nella Formazione professionale e nel Sistema Orientamento a cura dell’Area Istruzione e Formazione professionale

Premessa ⁷

Il Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana), grazie a una proficua collaborazione con il mondo universitario, da lungo tempo dedica una particolare attenzione agli adolescenti e ai giovani stranieri, con l’obiettivo di favorire l’accesso, l’inserimento, la permanenza e la qualificazione nella formazione professionale.

In una delle prime indagini sociologiche svolte in Italia su questo tema (2006-2010), promossa proprio dalla Provincia di Torino⁸, attraverso 64 interviste ad allievi stranieri, emerge che *la formazione professionale* non è solo un’occasione di generica accoglienza dei figli di immigrati, ma *diventa una concreta opportunità di integrazione*, grazie a metodologie e proposte che risultano essere particolarmente adatte a soggetti con traiettorie biografiche discontinue e problematiche, ad esempio derivanti dalla migrazione.

Per offrire fattivamente nuove chance agli allievi stranieri e svantaggiati, garantire accesso a un’offerta formativa di qualità, adeguatamente finanziata, è la prospettiva su cui è ancora necessario investire a livello nazionale e locale. Questa finalità, tra l’altro, risulta particolarmente importante di fronte a una questione che presenta oggi i tratti di una vera e propria urgenza sociale, riguardante,

⁷ La presente premessa è stata curata da Mariagrazia Santagati, Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.–

⁸ I risultati della ricerca sono presentati nel volume di Santagati M. (2011), *Formazione, chance di integrazione. Gli adolescenti stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale*, Milano, FrancoAngeli, cit.

ovvero, il fenomeno dei giovani che non sono né occupati, né sono impegnati nella scuola o nella formazione: i cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education and Training*).

La “comparsa” di questa categoria di giovani, fra cui gli stranieri sono molto rappresentati, riflette un peggioramento del mercato del lavoro in seguito alla crisi economico-finanziaria e un aumento delle difficoltà nel passaggio dei giovani al mondo del lavoro: a questi giovani bisogna guardare con attenzione, per individuare strategie e misure sempre più efficaci, a favore della prevenzione dello stato di NEET dei più vulnerabili come gli stranieri, e della possibile riattivazione dei più rassegnati e lontani dal mondo della formazione e del lavoro. Il progetto di ricerca azione “From NEET to need. Percorsi partecipati di socializzazione al lavoro” (2017-2019), finanziato da Compagnia di San Paolo e realizzato dall’associazione InCreaSe⁹ (con il coinvolgimento di vari docenti e ricercatori universitari), segna in questa prospettiva una nuova collaborazione accademica per la Città Metropolitana di Torino - Area Istruzione e Formazione Professionale.

I dati della Formazione professionale sui minori per l’anno 2017¹⁰

Gli allievi stranieri tra i 14 e i 21 anni iscritti ai corsi di formazione professionale del territorio metropolitano nel 2017 sono stati 1.694, di cui solo il 28% di sesso femminile, un numero esiguo se paragonato alla quota del 36% delle femmine iscritte sul totale.

La fascia di età considerata rappresenta il 38,25% del totale degli iscritti stranieri (4.446) e il 14,5% del totale degli allievi appartenenti alla stessa fascia di età (9.976).

Tab. 1 – *Allievi stranieri in formazione tra i 14 e i 21 anni – Anno 2017*

Età allievi	Stranieri	% Femmine
14	79	38,0
15	171	33,3
16	253	30,8
17	327	24,5
18	254	31,1
19	221	17,2
20	216	29,6
21	173	28,9
<i>Totale</i>	<i>1.694</i>	<i>28,0</i>

Le aree di provenienza dei giovani allievi stranieri corrispondono a quelle già rilevate per gli adulti: in maggioranza gli stranieri provengono da paesi fuori dall’Unione Europea (57,7%).

Com’è prevedibile, la maggioranza (59,1%) dei giovani allievi stranieri frequenta i corsi di qualifica per il conseguimento dell’Obbligo-Dovere di istruzione e formazione, destinati ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Un quarto di essi frequenta, invece, i corsi per disoccupati della direttiva Mercato del Lavoro. I settori professionali più richiesti dai giovani stranieri sono “Edilizia e Impiantistica”, “Meccanica e riparazioni” e “Ristorazione e turismo”. Se confrontiamo le preferenze degli stranieri adulti, queste non differiscono di molto: si inverte soltanto l’ordine dei tre ambiti citati, con “Ristorazione e Turismo” al primo posto, ma con la stessa sostanziale percentuale di preferenze (12,6% nel caso degli adulti e 13% per quanto riguarda i giovani), “Edilizia e Impiantistica” insieme a “Meccanica e riparazioni” sono scelte dal 14,5% dei giovani, e, rispettivamente, dal 9,3% e dal 10,4% degli stranieri adulti.

9 Si veda il sito del progetto, <http://www.increasegroup.org/joomla/attivita/seminari-increase/108-progetto-from-need-to-need>.

10 A cura di Gaudenzio Como, Erika Sollo, Katia Trincherò, Silvia Zabaldano

Quasi la metà dei minori che nel 2017 hanno frequentato corsi destinati alle fasce deboli della popolazione, è di origine straniera. Si raggiunge la percentuale del 77% nel caso di corsi per giovani a rischio, e il 54% per i corsi destinati a detenuti.

Tab. 2 - *Presenza allievi stranieri minori nei corsi MdL per lo svantaggio - Anno 2017*

Tipologia svantaggio	Totale allievi minori	Allievi stranieri minori	% Stranieri
Percorsi per giovani a rischio	35	27	77,1
Progetti per detenuti	236	128	54,2
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	191	9	4,7
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	127	126	99,2
<i>Totale</i>	<i>589</i>	<i>290</i>	<i>49,2</i>

Tab.3 – *Andamento presenze allievi stranieri minori nei corsi di formazione 2012-2017*

Ann o	Totale allievi stranieri	Allievi minori stranieri	% Allievi minori stranieri
2012	7.110	1.985	27,9
2013	6.474	2.319	35,8
2014	6.149	1.865	30,3
2015	6.119	1.860	30,4
2016	4.824	1.749	36,3
2017	4.446	1.694	38,1

Il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte in Città metropolitana di Torino.¹¹

Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) è un sistema pubblico regionale di orientamento rivolto a giovani tra i 12 e i 22 anni e prevede, in coerenza con le linee guida nazionali, azioni per accompagnare i giovani e le giovani nelle delicate fasi di passaggio tra un ordine di scuola e l'altro, per aiutarli a riprendere un percorso di studi interrotto o per orientarli alla ricerca di un lavoro rispondente alle proprie attitudini e capacità.

Sul territorio della Città metropolitana di Torino sono attivi 60 sportelli OOP, che offrono servizi di accoglienza, colloqui individuali o di gruppo, attività presso gli istituti scolastici di primo e secondo grado.

Nel 2017 le azioni previste dal Bando Orientamento di Città metropolitana hanno visto la partecipazione di 420 allievi e allieve di nazionalità straniera (pari al 2.1% del totale di beneficiari di azioni di orientamento).

Oltre il 60% dei partecipanti alle azioni di OOP sono maschi e per il 55% sono minori di 18 anni; le azioni di orientamento, infatti, si realizzano per gran parte presso le scuole secondarie di I grado.

La nazionalità più numerosa destinataria delle azioni è rappresentata dalla rumena con il 23.6%, seguita dalla moldava con il 13.1% e dalla marocchina con l'11.9%.

Oltre la metà dei 420 allievi e allieve di nazionalità straniera è residente in Torino, mentre tra i comuni del territorio metropolitano spiccano Moncalieri e Pinerolo con il 2.6% di allievi stranieri ciascuna.

¹¹ A cura di Antonella Sterchele, del Servizio Istruzione e Orientamento

La Città Metropolitana di Torino, con il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte, ha contribuito, a partire dal settembre 2017, alla realizzazione del progetto sperimentale di orientamento della Città di Torino rivolto ad allievi e allieve di 5 scuole secondarie di primo grado. Le scuole coinvolte sono istituti che presentano alcune caratteristiche comuni come l'alta percentuale di alunni/e stranieri/e di diversa provenienza, inserimenti di alunni/e con scarsa conoscenza dell'italiano durante tutto l'anno scolastico, presenza di numerosi/e allievi/e ripetenti. OOP ha realizzato nelle classi del "Progetto 5 scuole" gli incontri di educazione alla scelta, i laboratori di orientamento alla professionalità e alcuni colloqui individuali di approfondimento. La sperimentazione ha permesso di verificare la validità di interventi personalizzati, mirati e rivolti a gruppi piccoli. Si è rivelata strategica la tempistica: erogare il percorso di educazione alla scelta in tempi ridotti. Parallelamente, la Città di Torino ha promosso, per le famiglie di allievi e allieve delle scuole aderenti al progetto, incontri di informazione e accompagnamento alla scelta, con la traduzione linguistica per i genitori che hanno partecipato.

Progetti sostenuti dall'Area Istruzione e Formazione Professionale che hanno affrontato il tema dei giovani stranieri

Un esempio recente di progetti sostenuti dall'Area Istruzione e Formazione Professionale che hanno affrontato il tema dei giovani stranieri è il Progetto FAMI- NISABA, un progetto di apprendimento della lingua italiana ed educazione civica rivolto ai cittadini stranieri in difficoltà, avviato nella primavera del 2017 e conclusosi nel maggio 2018.

Il percorso, finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno, con capofila Enaip Piemonte, ha coinvolto tre target differenti: donne in difficoltà (single con figli a carico, provenienti da Paesi terzi, vittime di tratta), minori a rischio di esclusione sociale e stranieri adulti disoccupati. Nel dettaglio si richiamano i numeri del progetto: oltre 630 partecipanti, 64 corsi realizzati in Piemonte. L'obiettivo era quello di promuovere l'alfabetizzazione della lingua italiana, attraverso metodologie alternative in grado di coinvolgere maggiormente gli allievi e utili in termini di inclusione sociale.

Cittadini stranieri e mercato del lavoro

In seguito alla Legge regionale n. 23 del 29/10/2015¹³ di riordino delle funzioni provinciali, dal 01/01/2016 i Centri per l'Impiego (Cpi) sono transitati dalla gestione provinciale a quella regionale e sono gestiti dall'Agenzia Piemonte Lavoro, Ente strumentale della Regione Piemonte.

I dati relativi agli avviamenti sono stati elaborati a partire dall'estrazione dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e provengono dal flusso delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro registrate con l'applicativo on-line del Ministero del Lavoro; quelli relativi al flusso degli iscritti ai Cpi provengono dalle banche dati del sistema operativo regionale SILP.

Nel 2017 il numero complessivo di assunzioni¹⁴ nel territorio della Città metropolitana di Torino è stato di 407.109, che hanno coinvolto 337.660 italiani e 69.449 stranieri. Le assunzioni di cittadini stranieri rappresentano il 17% del numero totale e hanno riguardato 35.811 non comunitari e 33.638 comunitari.

Confrontando i dati del 2017 con quelli dell'anno precedente, si evince un aumento delle assunzioni del 15,4%, che interessa tutto il territorio provinciale. Per quanto riguarda gli avviamenti di lavoratori stranieri, l'incremento ha riguardato sia i cittadini non comunitari, per il 16,5%, che i comunitari, in gran parte romeni, per il 13,2%.

Nell'analisi delle tipologie contrattuali, l'incremento di assunzioni riguarda i contratti a tempo determinato che in generale hanno registrato un aumento del 29,6%, mentre i contratti a tempo indeterminato segnano un -3,9%. Gli italiani avviati nel 2017, infatti, sono per l'86% assunti con contratti a tempo determinato, mentre gli stranieri assunti con lo stesso contratto presentano percentuali inferiori (71,9%), anche se si registra un aumento rispetto al 2016.

Osservando i dati sul lavoro femminile e la differenza di genere, il numero di avviamenti che nel 2017 ha interessato le donne è leggermente superiore (51%) a quello degli uomini. Vi sono differenze fra le lavoratrici italiane e quelle straniere: gli avviamenti di cittadine italiane corrispondono al 51,5% del totale, quelli relativi alle donne comunitarie rappresentano il 54,3%, mentre i dati scendono al 43,8% se si considerano le assunzioni di lavoratrici non comunitarie.

Nella distribuzione settoriale dell'occupazione, considerando che in media gli avviamenti dei cittadini stranieri corrispondono al 17% del totale, continua a evidenziarsi la segregazione dei migranti in alcuni ambiti: gli stranieri sono in prevalenza occupati in agricoltura, con il 42,3% (anche se tale dato è leggermente in diminuzione rispetto al 2016), nelle costruzioni con il 36,7%, nei trasporti e nel magazzinaggio con il 20,1% e soprattutto nel lavoro domestico, con il 69,5%.

Ai sensi dell'art. 19 del Decreto Legislativo n. 150/2015, a partire dal 04/12/2017, i disoccupati devono dichiarare la propria immediata disponibilità al lavoro (DID) in forma telematica, accedendo al portale nazionale dell'ANPAL¹⁵, in modo autonomo e/o con l'ausilio degli Enti Accreditati al lavoro dalla Regione Piemonte, oppure tramite i Cpi.

Nel 2017, il flusso generale dei disponibili al lavoro, che hanno rilasciato la DID presso i Cpi della Città Metropolitana di Torino o registrandosi al portale ANPAL, è costituito da 61.651 soggetti, di cui 45.962 italiani e 15.789 stranieri (8.864 non comunitari e 6.925 comunitari).

12 A cura di Miranda Andreatza e Mauro Ferrarese

13 Legge Regione Piemonte n. 23 del 29 ottobre 2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)".

14 Si tratta del numero complessivo degli avviamenti che non coincide con il numero di lavoratori coinvolti perché uno stesso soggetto può aver avuto più rapporti di lavoro in un anno.

15 <http://www.anpal.gov.it/Cittadini/Servizi/Pagine/Dichiarazione-di-disponibilita-al-lavoro.aspx>

Il flusso totale di nuova presentazione nei Cpi del territorio provinciale è stato di 51.934 utenti, di cui 38.285 italiani e 13.649 iscritti stranieri: i cittadini comunitari rappresentano il 44,3% del totale degli stranieri disponibili al lavoro, in diminuzione rispetto al 2016, quando erano il 47%, mentre i non comunitari sono il 55,7%, in aumento rispetto al 53% del 2016.

Tab. 1 - *Flusso di nuova presentazione dei disponibili al lavoro iscritti ai Cpi nel 2017 – Confronto fra cittadini italiani e stranieri, suddivisione per sesso e per età*

Flusso di nuova presentazione anno 2017		15-29 anni	30-50 anni	51 e oltre	Totale
Italiani	Donne	6.935	9.463	3.597	19.995
	Uomini	7.041	7.235	4.014	18.290
	<i>Totale italiani</i>	<i>13.976</i>	<i>16.698</i>	<i>7.611</i>	<i>38.285</i>
Migranti	Donne	1.443	3.710	1.969	7.122
	Uomini	2.441	3.389	697	6.527
	<i>Totale migranti</i>	<i>3.884</i>	<i>7.099</i>	<i>2.666</i>	<i>13.649</i>
<i>Totale flusso</i>		<i>17.860</i>	<i>23.797</i>	<i>10.277</i>	<i>51.934</i>

Osservando le principali nazionalità dei disponibili al lavoro, i romeni continuano a esprimere la quasi totalità delle cittadinanze migranti comunitarie, i marocchini rimangono la prima nazionalità fra i non comunitari, con un incremento di iscritti del 3,8%; i peruviani sono in seconda posizione, incrementando il loro flusso del 20%.

Nella suddivisione per Cpi, Torino, centro storicamente interessato dal maggior flusso di cittadini stranieri, nel 2017 inverte il trend degli ultimi anni caratterizzato da un lento calo degli iscritti stranieri, registrando un aumento del 16,4% e riportandosi al 60% del flusso totale provinciale. Nei Cpi fuori Torino continuano ad essere maggioritarie le iscrizioni dei disoccupati romeni; si consolida, tuttavia, il trend degli anni precedenti per cui il flusso di cittadini non comunitari, in alcuni Cpi della provincia, è in aumento.

Nell'anno 2017, il flusso complessivo dei giovani fino a 29 anni, di nuova presentazione, è pari a 17.860 iscritti, in diminuzione rispetto al 2016: il decremento interessa sia i giovani italiani disponibili al lavoro (13.976 contro i 15.648 del 2016), che i giovani cittadini stranieri, diminuiti da 4.227 a 3.884. Le giovani donne straniere provenienti da paesi comunitari sono il 53,1% del totale dei disponibili comunitari, mentre le donne non comunitarie iscritte si attestano al 30,6%.

Il flusso di nuova presentazione per l'anno 2017 dei richiedenti asilo e dei rifugiati (con permesso di soggiorno per richiesta asilo politico, asilo politico, protezione sussidiaria e motivi umanitari), iscritti ai Cpi, è stato di 1.096 unità (901 uomini e 195 donne), con un aumento del 28,7% rispetto all'anno precedente, quando si era registrato un forte calo di iscrizioni. Nella suddivisione per nazionalità, al primo posto troviamo i nigeriani (21,6%), in ulteriore aumento rispetto agli anni precedenti, seguiti

dagli ivoriani che raddoppiano le proprie presenze rispetto all'anno precedente, superando i pachistani.